

THOMAS STRUTH ALLA GALLERIA DE CARDENAS



LA MOSTRA
Galleria Monica De Cardenas, via Francesco Viganò 4
mar-ven 10-13 15-19
sab 12-19, fino al 31
marzo 0229010068

L'OPERA
"Ride - Anaheim"
2013, chromogenic
print, cm 224 x
338x7. È uno scorcio
della Disneyland
californiana

Il fotografo da 1 milione di dollari

CRISTIANA CAMPANINI

«**L**E mie foto sono come personaggi di un film», spiega Thomas Struth mentre si aggira con un'aria svagata e un iPhone in mano, per rifotografarle allestite una ad una. «Le combino in una narrativa di contrasti, come un regista con gli attori sul set». Alcune sono così grandi, oltre tre metri, da aprirsi come fondali nelle stanze d'appartamento vecchia Milano della galleria De Cardenas. Dopo l'esordio da pittore, allievo di Richter, Struth scopre la serialità della foto concettuale da un maestro come Bernd Becher. Protagonista della Scuola di Düsseldorf con Gurski, Wall e Höfer, ha conquistato musei e collezioni come il Metropolitan (con una stupefacente facciata del

Duomo di Milano, tra i suoi molti scatti milanesi); ma soprattutto il mercato, con record oltre il milione di dollari. Dal 1993, dopo la prima personale in città, torna varie volte. Nel 2009 nella leonardesca Sala delle Asse con gli scatti più noti, che ritraggono i visitatori di grandi musei assorti di fronte a capolavori della storia dell'arte. Ora espone foto inedite da serie recenti. Sono scenari disabitati e ambigui, luoghi di lavoro e di svago, tra passato e presente. Ci accoglie uno scorcio del museo di Bernard Tschumi ad Atene, come un viadotto sui resti della città antica. Accanto, i laboratori spaziali dove si testano droni e spy robot. Un altro scatto, conduce nel centro di restauro ipertecnologico del Louvre, mentre un acceleratore di protoni è al lavoro su un putto di bronzo antico per ricavarne una datazione. Si

torna al passato industriale, con un imponente macchinario della Thyssen Group a Duisburg. «Una tecnologia sporca e ruvida, lontana da quella asettica di oggi». Uno scorcio della Disneyland californiana mostra uno scenario di cartapesta. «Com'è possibile conservare interesse per un luogo così naif, quando film e videogame accendono dal nulla qualsiasi tsunami?» Cambia la prospettiva ma il tema resta sempre la tecnologia e il suo disincanto. Tutte le foto sollevano domande sul senso ultimo del progresso. «Ha visto fuori di qui? Un tempo c'era uno scenario metafisico, alla Antonioni. Ora Porta Nuova è un guscio da fantascienza. Celebra il potere della finanza e la gloria della città, ma non credo migliori la vita di nessuno»

GLI INEDITI
Scatti recenti con scenari disabitati e luoghi di lavoro e di svago